

EQUA

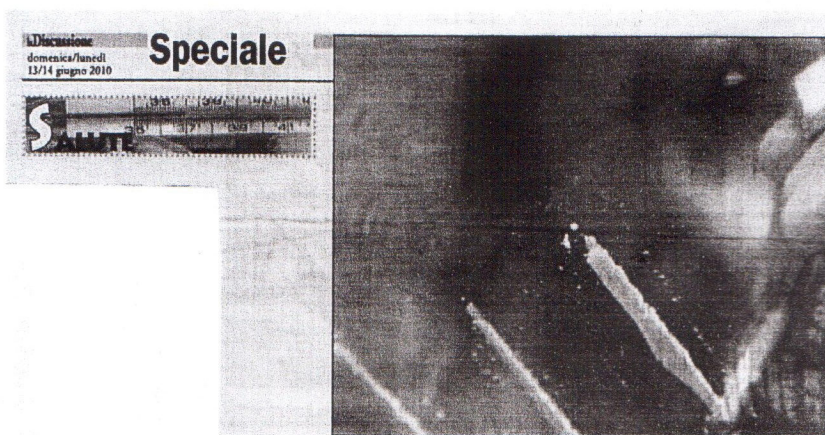
laDiscussione

Testata

QUOTIDIANO FONDATA DA ALCEIDE DE GASPERI

Data 13.06.10

Sezione Speciale Salute, pag. 9



Come proteggere il nostro cervello da alcol e droga?

A soli 12 anni c'è già chi inizia a bere superalcolici
Italia al primo posto per il consumo di stupefacenti

EQUA di Camilla Morabito S.R.L.
Via del Babuino, 79 00187 Roma
T [+39] 06 3236254 F [+39] 06 32110090
www.equa.it - info@equa.it
Partita Iva e Codice Fiscale 05582831003

■ GIULIO MAIRA

In aumento i casi di ictus sotto i 40 anni

DI FABIANA CUSIMANO

«Le emorragie che si riscontrano in persone molto giovani sono anomale. Ed è tutta colpa della droga o dell'alcol che aumentano la pressione e danneggiano i vasi del cervello».

A lanciare l'allarme è Giulio Maira, docente di Neurochirurgia all'università Cattolica di Roma e presidente di "Atena", associazione per la ricerca neurochirurgica.

Professore, è vero che nel cervello dei giovani che "si fanno" si formano delle fessure tipiche di chi soffre di demenza senile?

Sì, sono molto simili purtroppo. Infatti, se il neurochirurgo non sapesse l'età del paziente potrebbe pensare addirittura ad un anziano.

Come è possibile?

L'uso di cocaina e di ecstasy provoca l'aumento di dopamina, dei carichi di ipertensione. Questo può determinare emorragie che solitamente sono considerate patologie dell'anziano. Ma se il giovane si sottopone a queste sostanze, che provocano picchi di pressione, è chiaro che questo può determinare rotture di malformazioni, di aneurismi. È questo che determina l'aumento di ictus anche tra i giovani. I casi sono cresciuti di 14 volte nei pazienti che fanno uso di certe droghe, come l'ecstasy e la cocaina, rispetto alla popolazione normale. Inoltre, le droghe utilizzate cronicamente, così come l'abuso di alcol, provocano danni alle aree del cervello, cambiamenti della personalità e aggressività.

Quindi sono anche causa di episodi di violenza?

Certo. Da statistiche inglesi si evince che i morti per droga sono aumentati da 5 all'anno a 185 all'anno negli ultimi tempi. Su mille persone arrestati per delitti violenti l'85% era positivo alle droghe. Sono realtà queste che sconvolgono la società.

Per quanto riguarda l'alcol?

Beh, in Italia si comincia a bere a 11 anni, mentre la media europea è a 13 anni. Ci sono una serie di indicatori che ci dicono come questo sia un problema reale di cui bisogna parlare. E' una vera e propria epidemia sociale e culturale contro la quale bisogna fare qualcosa.

Come contrastare l'aumento di queste dipendenze?

Non essendo malattie infettive, ma sociali e culturali, bisogna cercare di farne conoscere gli effetti, soprattutto ai più giovani che ritengono che sia soltanto un gioco. Occorre far capire che anche una sola pasticca, ad esempio, può rovinare la vita. Altrimenti si rischia di rovinare una generazione.

Già a 14 anni solchi nel cervello dei giovani per cocaina o anfetamine come in quello degli anziani per demenza senile; e con il "binge drinking" aumento dei casi di ictus (200 casi ogni 100mila abitanti ogni anno, ma tra i consumatori di cocaina diventano 2.800 su 100mila), con interessamento sempre più frequente delle persone sotto i 40 anni. Queste le problematiche al centro dell'incontro "Alcool e Droga: Quali effetti sul cervello?", organizzato e promosso dal professor Giulio Maira (ordinario di neurochirurgia all'Università Cattolica di Roma) con Atena Onlus (Associazione terapie neurochirurgiche avanzate). Durante il convegno, presentato da Milly Carlucci, sono stati consegnati anche due premi, opere uniche del maestro Mario Ceroli, create appositamente per Atena, al professor Giovanni Bolea (Premio Roma alla carriera) e al professor Ruggero De Maria (Premio Atena per la ricerca).

Durante il convegno sono stati illustrati alcuni dati inerenti all'uso di alcol e droghe. Secondo un'indagine Istat del 2009, ad esempio, si è constatato che dall'abitudine di tipo tradizionale come bere vino durante i pasti con frequenza più che altro giornaliera, quote sempre maggiori di popolazione sono passate progressivamente a bere alcolici al di fuori dei pasti con frequenza prevalentemente occasionale. Il dato che più sciocca è però quello relativo ai giovanissimi: alcuni assumono infatti superalcolici già a 12 anni.

Secondo gli ultimi dati diffusi

dall'Osservatorio europeo per l'uso di sostanze stupefacenti, inoltre, l'Italia ha un ruolo da protagonista in Europa in fatto di consumo di droghe. Siamo ai primi posti per il consumo di quasi tutte le tipologie di stupefacenti: il 3,2% della popolazione tra i 15 e i 35 anni, ha consumato almeno una volta una dose di cocaina, mentre rimane molto alto il con-

sumo di cannabis, con oltre l'11% dei giovani che ne fa un utilizzo abituale.

Ma veniamo ai danni sul cervello. Il consumo di alcool durante l'adolescenza, tra 12 e 17 anni, può avere effetti duraturi, in quanto il cervello continua a maturare fino a circa 25 anni. Infatti, l'ippocampo, una regione cerebrale coinvolta nei processi di ap-

prendimento e memoria, è ridotto negli adolescenti che hanno iniziato a consumare alcolici in tenera età. Gli adolescenti consumano alcool con una modalità diversa dagli adulti, ovvero preferiscono consumare alcool pesantemente in maniera occasionale, perché sono meno sensibili agli effetti negativi dell'alcool, ma hanno maggiori problemi con compiti complessi come guidare.

Droga estremamente diffusa è il D-9-tetraidrocannabinolo, contenuto nella marijuana e hashish, che i giovani fumano sotto forma di «canna». L'associazione di questa sostanza con l'alcool riduce la capacità di eseguire compiti complessi come guidare e l'abuso cronico induce la comparsa di disturbi psichiatrici come la schizofrenia. Ma il vero dramma è che si continua ad assumere droghe ed alcool anche quando si è consapevoli dei danni o quando queste sostanze inducono sensazioni spiacevoli come malessere generale, nausea e vomito.

fa.cu.